

- **GIUDA.** La contrapposizione tra Giuda che vende Gesù per trenta denari e la donna di Betania che poco prima aveva sprecato un patrimonio per onorarlo; le parole durissime di Gesù su di lui e l'ultima parola al momento dell'arresto, "Amico, per questo sei qui!"; il racconto della sua morte: questi particolari del racconto Matteo fanno di Giuda una figura davvero tragica.
- **PIETRO.** Il suo interrogatorio è volutamente accostato a quello di Gesù. Ma mentre il Maestro rivela la sua identità, il discepolo lo rinnega. (26,57-75).
- **I DISCEPOLI.** Il loro ritratto è sconsolante: dormono (26,40), difendono Gesù in modo sbagliato (26,52), alla fine fuggono tutti (26,56).
- **LE AUTORITÀ.** Il Sinedrio è presentato in maniera ostile; lo stesso Sommo sacerdote incoraggia i falsi testimoni; i giudici sputano addosso al condannato (26,59-68); i soldati lo scherniscono; Pilato se ne lava le mani; i sommi sacerdoti assicurano il sepolcro con una guardia armata (27,62-66) e, dopo la resurrezione, corrompono i soldati perché divulgino la diceria del furto (28,11-15).

L'invocazione del perdono.

Per Giuda il peccato sembra essere l'ultima parola. Lasciato solo dalle autorità che gli rispondono "Che c'importa? Veditela tu", lasciato solo col prezzo del tradimento, non trova via d'uscita e va ad impiccarsi.

Pietro invece, nell'ora del suo tradimento, non rimane solo: si ricorda le parole del Maestro che lo mettono a nudo, ma lo aprono al pentimento: "Uscito fuori, pianse amaramente" (26,75). C'è una speranza, c'è un perdono: quel sangue innocente che viene ricordato più volte nella passione è davvero in grado di rimettere i peccati; il sangue del nuovo Abele è più forte di ogni violenza, di ogni tradimento, di ogni infedeltà.

NELLA PASQUA DI GESÙ INIZIA UN MONDO NUOVO

Il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. (27,51-53) Questi segni apocalittici, ripresi dal terremoto del mattino di Pasqua (28,2), sono per Matteo la risposta di Dio alla morte di Gesù e indicano che con la Pasqua è davvero iniziato un mondo nuovo.

La Pasqua di morte e di resurrezione è davvero un "terremoto", uno spartiacque, un evento che cambia tutto. Cambia l'immagine di Dio che ora è il Padre di Gesù Crocifisso e Risorto; cambia il modo con cui Gesù è presente nel mondo e accompagna i suoi fino alla fine; cambiano i destinatari della salvezza: ora non ci sono più veli del tempio, non ci sono più barriere che impediscono di entrare. Ora, da quando lui ha preso l'ultimo posto, anche l'ultimo disgraziato può arrivare a Dio; la salvezza non è più di un solo popolo ma è per tutti gli uomini, rappresentati da quel centurione che sotto la croce arriva a credere. Cambiano i criteri di giudizio (tutti quelli espressi sotto la Croce sono superati), comincia già un mondo nuovo, un nuovo modo di vivere che i discepoli dovranno testimoniare a tutti.

Caro Animatore...

Le schede intendono offrire indicazioni utili per una **Lectio divina popolare**. Desiderano cioè favorire un ascolto pregato personale e in comune della Parola di Dio, per facilitare ed accompagnare l'incontro tra Dio e ciascuno dei suoi figli.

Le suddivisioni della scheda si ispirano così ai passaggi di questo antico metodo di ascolto della Parola.

Come usare le schede?

Con il segno della croce e la **PREGHIERA INIZIALE** ci mettiamo alla presenza di Dio e gli chiediamo di accogliere quanto ci vuole dire.

- Un lettore proclama il testo del Vangelo. È possibile anche una lettura drammatizzata a più voci. Segue un momento di silenzio, eventualmente accompagnato dalla risonanza delle frasi che, ad un primo ascolto, ognuno ha colto come più significative.
- L'animatore presenta il testo, avvalendosi delle note e di quanto riportato, per **COMPNDERE LA PAROLA (LECTIO)**, per aiutare ad immaginare la scena ed i personaggi che la animano e a cogliere quanto il Signore sta dicendo.
- Propone poi alcuni degli spunti di riflessione e delle domande della scheda, per **MEDITARE LA PAROLA (MEDITATIO)**: "Che cosa il mio Signore vuole dire oggi a me?". Segue la condivisione, nella quale ci scambiamo quello che la Parola e gli spunti di riflessione ci hanno suggerito.
- Infine, per rispondere a Dio che gli ha parlato, ognuno potrà **PREGARE LA PAROLA (ORATIO)** in forma spontanea o con una delle invocazioni suggerite. A livello personale, ognuno, tornato a casa, è invitato a proseguire il dialogo con Dio per **INTERIORIZZARE LA PAROLA ASCOLTATA (CONTEMPLATIO)** perché produca il suo effetto: quello di convertire e donare vita nuova.

Come condurre l'incontro?

In un clima di preghiera, di familiarità e di condivisione attorno alla Parola. Cli-
ma da favorire con:

- *alcuni accorgimenti* quali: la presentazione iniziale delle persone, la disposizione delle sedie in cerchio, un segno (candela accesa, Bibbia aperta, icona di Gesù...);
- *alcuni atteggiamenti interiori* tra i quali: la consapevolezza che uno solo è il Maestro e tutti noi siamo suoi discepoli, la disponibilità a lasciarsi leggere dalla Parola, l'accoglienza di ogni partecipante, nel rispetto del cammino di fede di ciascuno.

QUARESIMA: ALLA RI-SCOPERTA DEL NOSTRO BATTESIMO

Il tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua: la liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni, attraverso i diversi gradi dell'iniziazione cristiana, sia i fedeli, per mezzo del ricordo del Battesimo e della Penitenza (dalle norme generali del Messale).

Le letture di questo anno A sono state utilizzate fin dall'antichità per accompagnare il cammino dei catecumeni verso il Battesimo e aiutano anche noi a riscoprire il nostro Battesimo, a rinnovare le nostre promesse battesimali nella notte di Pasqua, a vivere gli impegni quaresimali della preghiera, del digiuno e della carità come allenamenti per rendere la nostra vita di battezzati sempre più autentica.

LA PASSIONE SECONDO MATTEO

UNA PASSIONE PREPARATA

La Passione non è una sorpresa, un fulmine a ciel sereno, un incidente.... Tutti i vangeli, a modo loro, la preparano. Matteo, in particolare, fa intravedere la sorte dolorosa di Gesù fin dall'inizio:

- Il nome stesso del Bambino indica la sua difficile missione: "Lo chiamerà Gesù. Questi infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (1,21). Gesù si scontrerà col male, col peccato e per salvarci verserà il suo sangue. È proprio Matteo che, nell'Ultima Cena, ricorda che il sangue di Gesù è sparso "in remissione dei peccati" (26,28).
- Il Natale sta già all'ombra della Passione: fin dall'inizio il Bambino provoca agitazione e turbamento a Gerusalemme e qualcuno pensa subito a toglierlo di mezzo (2,20). Qualcuno però, anche tra i pagani, comincia ad accoglierlo e ad andare verso di lui: interessante il parallelo tra i magi e la moglie di Pilato, anch'essa avvertita in sogno: "Non avere a che fare con quel giusto" (27,19).
- Anche le tentazioni sono un anticipo dell'ultima grande tentazione: *Se sei Figlio di Dio...* (4,3) *Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce* (27,40).
- La sua predicazione lo porta subito a mettersi in opposizione con gli altri maestri: *Vi è stato detto, ma io vi dico* (5,21ss). Scontri che appaiono profondi e insanabili anche sul modo con cui Gesù agisce: tocca i lebbrosi, mangia coi peccatori, perdona i peccati, infrange il sabato... Tanto che, molto presto, si arriva alla decisione di eliminarlo (12,24).
- Nella seconda parte del vangelo, gli annunci della Passione diventano espliciti e insistenti: "Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno". (16,21). Gesù comincia a mostrare ai suoi che il Messia non è venuto per farsi servire, ma per servire; che la sua missione passerà anche attraverso il rifiuto, l'apparente fallimento, lo scandalo; che anche la vita e la missione dei discepoli conoscerà la Croce (16,24).

I PARTICOLARI DI MATTEO

Pur seguendo da vicino Marco, ha due episodi a lui propri: la morte di Giuda (27,3-10) e la custodia del sepolcro (27,62-66) e una serie di particolari originali: l'invito alla non violenza nella scena dell'arresto (26,52-54); la moglie di Pilato (27,19); il dialogo tra Pilato e i Giudei sulla responsabilità del sangue di Gesù (27,24-25); una serie di segni apocalittici, legati alla morte di Gesù (27,51-53).

LE NOTE DI MATTEO

GESÙ PRONTO A COMPIERE IL DISEGNO DI DIO.

- È consapevole di quello che sta per accadere: "Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso» (26,1-2)
- Nell'Ultima Cena, dove dona il suo Corpo e il suo Sangue, annuncia il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro e la fuga dei suoi (26,20-35).
- Al Getsemani, comincia a pregare triste, angosciato e prostrato; ma finisce in piedi, pronto ad affrontare la sua ora: "Alzatevi e andiamo..." (26,46) Gesù nell'orto degli Ulivi dice il Padre nostro e chiede di fare la volontà del Padre, di realizzare il suo disegno, di compiere le Scritture. (26,54.56).
- Gesù è un uomo libero: libero di non tirarsi indietro quando rimane solo, di non difendersi con la violenza (26,52), di non usare Dio a suo vantaggio (26,53), di non rispondere male per male, di chiamare amico il traditore (26,50), di rivendicare la sua autorità divina di fronte al sommo sacerdote (26,64), di restare in silenzio di fronte a Pilato, di non scendere dalla Croce, di non cedere all'ultima tentazione...

NELLA PASQUA DI GESÙ, SI COMPIONO LE SCRITTURE

Come nel resto del suo vangelo, Matteo sottolinea molto la corrispondenza con le Scritture: "Tutto avviene, perché si adempiano le Scritture dei profeti" (26,56). E sono davvero tanti i salmi, i testi, i personaggi, i temi biblici che fanno da sfondo ai due capitoli della Passione.

NELLA PASQUA DI GESÙ, I NOSTRI PECCATI SONO PERDONATI

"Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli" (27,25) risponde il popolo a Pilato, assumendosi la responsabilità della morte di Gesù. È un grido drammatico a cui, oltre le intenzioni della folla urlante, possiamo attribuire due significati: il riconoscimento dei nostri peccati e l'invocazione del suo perdono, perché quel sangue è stato sparso proprio "in remissione dei peccati" (26,28).

Il riconoscimento dei peccati: con una serie di personaggi tragici, Matteo ci aiuta a riconoscere la profondità e la drammaticità del male che Gesù è venuto ad affrontare.

pretese, magari con qualche consultazione affrettata della Scrittura o con il ricorso ai miracolismi, allora non si va da nessuna parte... (M.Zattoni, G.Gillini, Interno familiare, anno A)

- Quali aspetti delle tentazioni di Gesù riscontriamo nella nostra vita personale e familiare?

"Il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano."

Se scegliamo le vie di Dio, anche il deserto più inospitale può diventare un paradiso, un luogo di pace, di servizio, di preghiera.

- E' capitato anche a noi di vedere "trasformarsi il deserto in Paradiso", di uscire da tentazioni o prove, rinnovati, più maturi, più forti, più uniti? Dove abbiamo già sperimentato l'aiuto del Signore, la forza della preghiera, della sua Parola, dei Sacramenti?

PREGHIAMO LA PAROLA

Tutta la Quaresima ci porta, di domenica in domenica, a riscoprire il nostro Battesimo, a rinnovare nella veglia pasquale le nostre promesse battesimali. In particolare il vangelo delle tentazioni ci prepara a dire: "Rinuncio", a smascherare, a livello personale e comunitario, le suggestioni del maligno.

Rinunciamo al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? Rinuncio.
Rinunciamo alle seduzioni del male, per non lasciarci dominare dal peccato? Rinuncio.
Rinunciamo a satana, origine e causa di ogni peccato? Rinuncio.
Ognuno può proporre una rinuncia che, dopo l'incontro, ha capito significativa per sé e per la propria comunità ... Rinunciamo... Rinuncio.

Al termine dell'incontro, ringraziamo il Padre, con le parole del prefazio della prima domenica di Quaresima:

PADRE SANTO, GESÙ CONSACRÒ L'ISTITUZIONE DEL TEMPO PENITENZIALE CON IL DIGIUNO DI QUARANTA GIORNI, E VINCENDO LE INSIDIE DELL'ANTICO TENTATORE CI INSEGNÒ A DOMINARE LE SEDUZIONI DEL PECCATO, PERCHÉ, CELEBRANDO CON SPIRITO RINNOVATO IL MISTERO PASQUALE, POSSIAMO GIUNGERE ALLA PASQUA ETERNA. E NOI, UNITI AGLI ANGELI E AI SANTI, CANTIAMO SENZA FINE L'INNO DELLA TUA LODE: SANTO...

1ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Vattene, satana!"

PREGHIAMO INSIEME

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

(Narratore: **N**; Diavolo: **D**; Gesù: **✠**)

N In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato¹ quaranta giorni e quaranta notti², ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: **D** "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane". **N** Ma egli rispose: **✠** "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio³".

N Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: **D** "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede⁴". **N** Gesù gli rispose: **✠** "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo⁵".

N Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: **D** "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: **✠** "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto⁶".

N Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano⁷.

COMPREDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

Tentato come noi, vincitore per noi

Gesù è stato tentato, ha conosciuto le nostre prove, le nostre fatiche. Dall'inizio alla fine, alla Croce: l'ultima tentazione, l'ultimo assalto del nemico, e l'ultimo grande "Sì" alla volontà del Padre.

Per noi è una bella fortuna: vuol dire che nelle nostre prove non siamo soli; lui ha già vinto per noi e ci aiuta a smascherare il male e a vincerlo, insieme a lui. Il nostro brano è quindi vangelo, buona notizia di salvezza, canto di vittoria, prima che avvertimento morale.

Il racconto delle tentazioni è collegato strettamente a quello del Battesimo. Per il popolo, dopo la liberazione dall'Egitto non c'era stata subito la terra promessa, ma il cammino nel deserto. Così per Gesù: dopo il Battesimo, viene l'ora della prova, della decisione.

Così per noi: col Battesimo siamo già figli, ma non siamo ancora arrivati alla terra promessa; abbiamo una terra di prova da attraversare e la nostra scelta fondamentale sarà vagliata (Sir 2,1).

Fu condotto dallo Spirito

Lo Spirito, che ha riempito Gesù nel battesimo, non tiene Gesù sotto una campana di vetro; lo spinge alla lotta, lo aiuta a smascherare le logiche del male, gli ricorda la parola del Padre.

Nel deserto

Nel deserto non c'è niente; il deserto è arido e invivibile, è il luogo della tentazione, della nostalgia per il passato e della sfiducia verso il futuro.

Il deserto è luogo di verifica e di purificazione: lì si vede quello che vali, quello che hai nel cuore, se cerchi Dio o te stesso (Dt 8,3).

Ma il deserto è anche luogo dell'incontro con Dio, dell'ascolto della sua parola, del fidanzamento di Israele con Dio (Os 2,16).

Le tre tentazioni: un duello a colpi di Scrittura

- *Se sei Figlio di Dio...* Dal Messia ci si attende il miracolo: trasformi le pietre in pane! Ma la radice della tentazione è più sottile, il diavolo insinua: se sei quello che ti ha detto la voce celeste, allora esercita il potere a tuo vantaggio! Gesù sarà tentato diverse volte in questo senso, fin sulla croce: "Salva te stesso" (27,40).

A questo modo utilitaristico di concepire le cose, Gesù risponde appellandosi ad un versetto in cui si parla di un Dio che vuole il bene del suo popolo, provato dalla fame nel deserto, e se ne prende cura. Egli conferma così la sua piena adesione alla parola di Dio e la sua fiducia nel Padre.

- Il diavolo non si arrende: conduce Gesù nella città Santa e gli cita le Scritture, sfidando Gesù rispetto a ciò che ha appena dichiarato. Davvero confidi nel Signore? Ma allora non ti capiterà alcun male se ti getti giù. La citazione è esatta, ma tradisce un vizio di fondo: la strumentalizzazione della parola di Dio. Gesù smaschera il Satana travestito da biblista: Dio non lo si tenta, ma lo si obbedisce.

- Il diavolo, messo alle strette, si espone direttamente e promette tutto il mondo e la sua gloria a una sola condizione: essere adorato. Gesù esplode in un veemente "Vattene Satana": solo a Dio si deve rendere culto!

Il racconto delle tentazioni si conclude su un monte non ben definito, con gli angeli che servono Gesù. E sul monte Matteo conclude il Vangelo, con il Risorto circondato non dagli angeli, ma da undici discepoli ai quali rivela di aver ricevuto "ogni potere in cielo e in terra" (28,18). Ben più di ciò che il diavolo gli prometteva: anche il potere sulla morte.

Il potere, Gesù non lo esercita per assoggettare gli altri, come suggeriva satana, ma per inviare i suoi discepoli a tutte le genti, perché tutti possano partecipare come figli della vita d'amore offerta dal Padre (cfr E. Bosetti, Matteo un cammino di speranza)

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione

"Gesù fu condotto dallo Spirito..."

- *In che modo oggi lo Spirito Santo mi spinge a lottare contro il male? Mi dona luce e forza per andare controcorrente e rifare le scelte di Gesù? Attraverso il consiglio di una guida spirituale, l'esempio di un testimone...?*

"... nel deserto..."

- *Quali sono i nostri deserti, le nostre prove? Il mondo secolarizzato in cui viviamo, gli orari di lavoro, le relazioni a volte affrettate e fredde?*
- *Riusciamo a leggere anche i deserti con gli occhi della fede, come occasione di crescita, di conoscenza di noi stessi, di purificazione della fede? Crediamo che Dio possa farci capire qualcosa anche in questi momenti?*
- *Cerchiamo ogni tanto qualche momento di "deserto", per fare silenzio, ascoltare Dio e ascoltarci tra noi?*

"... per essere tentato dal diavolo..."

Le tentazioni superate da Gesù nel deserto corrispondono ai tre aspetti seducenti del frutto proibito: il possesso delle cose, il possesso delle persone, il possesso di Dio. Sono gli idoli dell'avere, del potere e dell'apparire.

La seconda tentazione attacca l'immagine di Dio: là dove rimane in qualche angolo del nostro cuore l'immagine di un Dio Padre, è possibile rimettersi in piedi, per andare verso di lui, nonostante i nostri peccati. Ma dove Dio è solo qualcuno da usare, tirato dentro nelle nostre attese e

mondo con gli occhi della fede, a vedere la realtà "trasfigurata"

- Personalmente, come famiglia, come comunità come ci impegniamo per fare "vedere" Cristo ai nostri fratelli ?

La nube luminosa e oscura

Anche la nostra fede dovrà entrare in questa nube luminosa e oscura, per uscirne purificata. Per passare dal dio che vogliamo noi al Dio di Gesù Cristo, dal dio dei nostri bisogni al Dio della Croce e della Pasqua, dalla fede "assicurazione" alla fede-ascolto di Gesù. La Quaresima è un'ottima occasione per compiere questo esodo!

PREGHIAMO LA PAROLA

Dopo la domenica delle tentazioni, in cui il vangelo ci portava a smascherare le suggestioni del male e rinunciare a satana, la domenica della trasfigurazione ci mostra il volto glorioso di Cristo Risorto e ci fa ascoltare la voce dal cielo, per confermare le nostre promesse battesimali e prepararci a dire: "Credo" nella notte di Pasqua.

*Crediamo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra? Credo.
Crediamo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? Credo.*

Crediamo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati e la vita eterna? Credo.

Ognuno può proporre una invocazione a Cristo o una parola del vangelo che per lui è importante. Tutti rispondono: Credo.

Al termine dell'incontro, ringraziamo il Padre con le parole del prefazio della seconda domenica di Quaresima:

PADRE SANTO, GESÙ, DOPO AVER DATO AI DISCEPOLI L'ANNUNZIO DELLA SUA MORTE, SUL SANTO MONTE MANIFESTÒ LA SUA GLORIA E, CHIAMANDO A TESTIMONI LA LEGGE E I PROFETI, INDICÒ AGLI APOSTOLI CHE SOLO ATTRAVERSO LA PASSIONE POSSIAMO GIUNGERE AL TRIONFO DELLA RISURREZIONE. E NOI, UNITI AGLI ANGELI DEL CIELO, ACCLAMIAMO SENZA FINE LA TUA SANTITÀ, CANTANDO L'INNO DI LODE: SANTO...

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Questi è il mio Figlio prediletto... ascoltatelo"

PREGHIAMO INSIEME

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del vangelo, aprici all'ascolto del tuo figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della Croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

(Narratore: **N**; Pietro: **P**; Voce: **V**; Gesù: **†**)

N In quel tempo¹, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni² suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole³ e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia⁴, che conversavano con lui.

Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: **P** "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".

N Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: **V** "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

N All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra⁵ e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: **†** "Alzatevi e non temete".

N Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: **†** "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

COMPRENDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

Effetti speciali

Ad una prima lettura, questo vangelo sembra un po' lontano dalla nostra esperienza: alto monte, nube luminosa, vestiti sfolgoranti, voci dal cielo...

Nel linguaggio della Bibbia, tutti questi "effetti speciali" indicano la manifestazione, la gloria di Dio che si rivela.

Conferma nel cammino verso la croce

Nella Trasfigurazione, Gesù lascia trasparire la sua divinità e dona ai suoi amici impauriti un anticipo della sua gloria pasquale, mostra loro la meta del suo cammino e conferma la loro fragile fede.

Poco prima aveva messo in guardia i suoi, che si aspettavano un Messia forte e vittorioso, e aveva cominciato a parlare chiaramente di croce, di rinnegare se stessi, di perdere la propria vita.

Ora per incoraggiarli, per confermarli nella sequela, per prepararli a sostenere lo scandalo della croce, si mostra nella sua gloria.

Quell'Uomo che sta camminando verso la Passione è il Figlio di Dio; Lui, che sarà abbandonato da tutti, è l'Amato del Padre; Lui, che resterà silenzioso sulla croce, è la Parola del Padre per noi; in Lui Dio si dice tutto e si dona tutto.

Non per niente appaiono anche Mosè ed Elia che conversano con Gesù.

Loro, che sul monte hanno ascoltato la voce di Dio e hanno assistito alla sua rivelazione, ora parlano con Gesù, testimoniano con la loro presenza che Gesù è il culmine della rivelazione e che tutte le Scritture, la Legge e i Profeti, trovano compimento in lui.

Facciamo tre tende

Di fronte a una rivelazione così grande, Pietro vorrebbe in qualche modo "fermare la scena", circoscrivere tutta quella gloria, quello splendore.

E gli vengono in mente le tende... Come la tenda della Dimora che accompagnava il popolo nel deserto.

Una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra

Ma la scena continua; Dio non si lascia rinchiudere in nessuna tenda; preferisce piuttosto un altro segno dell'Esodo: quello della nube luminosa e oscura. Luce e ombra, fascino e spavento... Dio è così: si rivela e si vela; si dona tutto e si nasconde...

E' luminoso, è bellissimo che Gesù, che quell'Uomo sia il figlio prediletto da ascoltare, che Dio ci parli così da vicino.

Ma è anche oscuro, "scandaloso" che Dio assuma la nostra debolezza, si riduca all'impotenza del Crocifisso, scelga proprio quel modo per rivelare la sua gloria.

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione

Conferma nel nostro cammino quaresimale

Noi siamo molto più fortunati di Pietro e dei suoi amici: sappiamo che la Risurrezione, la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte è già avvenuta. Loro non avevano ancora questa certezza e avevano bisogno di un incoraggiamento un po' speciale.

Anche noi, comunque, abbiamo bisogno di essere incoraggiati per seguire Gesù fino alla fine, per affrontare con decisione il nostro cammino di battezzati.

"Li prese con sé e li condusse in disparte su un alto monte..."

- *Il Signore ci ha mai regalato "anticipi di Paradiso": momenti di preghiera intensa, di comunione profonda, di grande chiarezza e coraggio nelle scelte da fare, di gioioso servizio? Ci siamo mai lasciati condurre sul monte della contemplazione e della lode?*

"Mosè ed Elia conversavano con lui"

- *La Bibbia ci aiuta a incontrare Gesù, a contemplare il suo volto, ad ascoltare la sua voce? Troviamo nelle letture della Messa un aiuto e uno stimolo per il nostro cammino di battezzati, una luce per la nostra vita quotidiana?*

"Il suo volto brillò come il sole" - Noi trasfigurati

- *Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2Cor 3,18)*

"Gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di "parlare" di Cristo, ma in un certo senso di farlo loro "vedere". E non è forse compito della chiesa riflettere la luce di Cristo, in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio? La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto. A conclusione del Giubileo, mentre riprendiamo il cammino ordinario..., lo sguardo resta più che mai fisso sul volto del Signore". (Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte)

- *Conosciamo dei testimoni della Pasqua? Persone che ci incoraggiano con la loro gioia, impegno, speranza? Fratelli e sorelle che ci aiutano a leggere il*

questo è importante per la nostra vita personale, familiare, comunitaria? È davvero una sorgente di vita?

Adoreranno il Padre in Spirito e verità. Il Padre cerca tali adoratori.

Non costruiscono nessun tempio, ma sono loro tempio di Dio: tutta la loro vita, plasmata dallo Spirito e guidata dalla Parola di verità, è culto, lode, adorazione del Padre; è una vita da figli, è una vita piena di Dio, è una vita da santi.

- Conosciamo "persone-tempio" che non dedicano a Dio solo qualche atto o momento, ma vivono di Dio nel loro quotidiano, sul lavoro, in famiglia...?

"Venite a vedere..."

L'adorazione in spirito e verità, voluta dal vangelo, c'è impegnata di più dopo, che prima dell'arrivo. Anche la grazia di arrivare in porto non è di esclusivo godimento di colui che arriva. Ogni possesso è un dono in funzione di carità, perché anche gli altri abbiano e in maniera anche più abbondante di noi stessi. Oltre la mia sete c'è la sete dei fratelli; oltre la mia stanchezza, la loro stanchezza. (P. Mazzolari, Antol. dei suoi scritti, 212-5)

- Ci preoccupiamo della sete dei fratelli o rischiamo di vedere solo le nostre seti, i nostri bisogni?

PREGHIAMO LA PAROLA

Questa parola ci porta a riscoprire il segno dell'acqua e ci prepara alla benedizione dell'acqua per il Battesimo, nella santa notte di Pasqua.

L'acqua con la quale ci segneremo ci ricordi la grazia del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente, perché siamo sempre fedeli allo Spirito, che ci è stato dato in dono...

Ravviva in noi. Signore, nel segno dell'acqua benedetta, il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirvi all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore.

Al termine ringraziamo il Signore con le parole del prefazio della terza domenica di Quaresima:

PADRE SANTO, GESÙ CHIESE ALLA SAMARITANA L'ACQUA DA BERE, PER FARLE IL GRANDE DONO DELLA FEDE, E DI QUESTA FEDE EBBE SETE COSÌ ARDENTE DA ACCENDERE IN LEI LA FIAMMA DEL TUO AMORE. E NOI, UNITI AGLI ANGELI DEL CIELO, ACCLAMIAMO SENZA FINE LA TUA SANTITÀ, CANTANDO L'INNO DI LODE: SANTO...

3ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Se tu conoscessi il dono di Dio"

PREGHIAMO INSIEME

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni¹ (Cap. 4, forma breve. Intero brano: v. scheda a parte). (Narratore: **N**; Gesù: **†**; Donna: **D**; Samaritani: **S**)

N: In quel tempo², Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr³, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù:

† "Dammi da bere". **N** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: **D** "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". **N** I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani⁴. Gesù le rispose: **†** "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". **N** Gli disse la donna: **D** "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". **N** Rispose Gesù: **†** "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". **D** "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta⁵. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte⁶ e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". **N** Gesù le dice: **†** "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza

viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". **N** Gli rispose la donna: **D** "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". **N** Le disse Gesù: **†** "Sono io, che ti parlo".

N La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **D** "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". **N** Molti Samaritani di quella città credettero in lui e quando giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: **S** "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo¹⁰".

COMPRENDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

Tre flash sul nostro Battesimo

La Samaritana, il Cieco nato, Lazzaro: tre lunghi vangeli che ascolteremo in queste domeniche di Quaresima, tre racconti articolati - di quelli che piacciono a Giovanni - dove i personaggi sono più scavati rispetto ai sinottici, ritornano in scena più volte, dialogano più a lungo con Gesù, sono presentati a tutto tondo. E diventano "figure" che ci aiutano a comprendere la vita di fede, il Battesimo, come acqua che disseta, come luce che vince le nostre cecità, come vita nuova.

Il cammino di un'anima...

All'inizio Gesù si trova di fronte ad una persona piuttosto diffidente, che si trincerava dietro a barriere religiose e culturali: "Sono una donna samaritana"; che si difende facendo dell'ironia: "Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe...?". Una persona terra-terra, che non capisce il livello profondo con cui Gesù parla: "Dammi sempre di quest'acqua... perché non continui a venire qui ad attingere acqua". Una donna dal passato disordinato, che fa fatica ad ammettere la verità: "Non ho marito". Gesù però non si rassegna, e pian piano la conduce ad una maggiore autenticità; le dice che il Padre la cerca, ha sete della sua sete; l'aiuta a farsi le domande più vere, a manifestare i desideri più profondi, la sua vera sete... Le riserva una rivelazione che a tanti altri nasconde e la fa diventare addirittura missionaria verso i suoi concittadini: "La donna lasciò la brocca e andò in città e disse alla gente: Venite a vedere...".

Se conoscessi il dono di Dio: alla scoperta dell'acqua viva...

E' acqua corrente, non come l'acqua ferma di una cisterna; è acqua che disseta, è sorgente che zampilla per la vita eterna... Ma che vuol dire in Giovanni questo simbolo?

- La Parola, la rivelazione che Gesù dà agli uomini.
- Lo Spirito Santo: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me..." Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui. (cfr 7,37-39).
- Il Battesimo, sorgente che zampilla per tutta la vita...

e chi è colui che ti chiede da bere: alla scoperta di Gesù

C'è un crescendo di affermazioni su Gesù nel nostro vangelo: *Signore, vedo che sei un profeta* (v.19). *So che deve venire il Messia, cioè il Cristo; quando egli verrà ci insegnerà ogni cosa* (v.25). *Sono io che ti parlo* (v.26) *Mi ha detto tutto quello che ho fatto, che sia forse il Messia?* (v.29). *Noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo* (v.42): un cammino verso una fede sempre più profonda, personale, capace di essere comunicata anche ad altri.

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione

"Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me...?"

Il dialogo con la Samaritana è ostacolato da tante barriere, parte a fatica...

- *Oggi cosa rende difficile una conoscenza più viva, personale, autentica di Cristo? Quali pregiudizi, condizionamenti, esperienze negative, non ci permettono di cogliere la vita cristiana come un dono? Cosa porta a dimenticare il Battesimo, a cercare acqua lontano dal Signore, ad andare verso pozzi che non dissetano?*

"Signore, dammi di quest'acqua!"

Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto, fin quando non riposa in te. (S.Agostino)

- *Proviamo la sete di Dio, della sua Parola, dei Sacramenti? La vita cristiana ci disseta, risponde alle nostre domande, va incontro ai nostri desideri?*

"Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"

- *Con il Battesimo abbiamo questa "acqua": la vita di Gesù Risorto in noi... Ma*

PREGHIAMO LA PAROLA

Col cieco nato scopriamo Gesù luce della vita, luce che vince le nostre tenebre, luce che ci fa vedere le cose con occhi nuovi. Ci prepariamo anche ad accogliere con gioia il segno luminoso del cero pasquale nella veglia di Pasqua. In quella notte pregheremo così:

"Signore, questo cero offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne. Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto: Cristo tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena..."

Già ora preghiamo quel momento e chiediamo: *Signore, che io veda!*

In questo momento si può accendere una candela e ripetere le seguenti acclamazioni e preghiere

- Tu sei la luce del mondo: *Signore, che io veda!*
- Chi segue te non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita: *Signore, che io veda!*
- Lampada per i miei passi è la tua parola: *Signore, che io veda!*
- Che la nostra comunità veda le necessità e le sofferenze dei fratelli: *Signore, che io veda!*
- Altre intenzioni spontanee... *Signore, che io veda!*

Al termine, ringraziamo il Signore con le parole del prefazio della quarta domenica di Quaresima:

PADRE SANTO, GESÙ TUO FIGLIO NEL MISTERO DELLA SUA INCARNAZIONE SI È FATTO GUIDA DELL'UOMO CHE CAMMINAVA NELLE TENEBRE, PER CONDURLO ALLA GRANDE LUCE DELLA FEDE. CON IL SACRAMENTO DELLA RINASCITA HA LIBERATO GLI SCHIAVI DELL'ANTICO PECCATO PER ELEVARLI ALLA DIGNITÀ DI FIGLI. PER QUESTO MISTERO IL CIELO E LA TERRA INTONANO UN CANTO NUOVO, E NOI, UNITI AGLI ANGELI, PROCLAMIAMO LA TUA LODE: SANTO...

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Ero cieco e ora ci vedo"

PREGHIAMO INSIEME

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni

(cap. 9, forma breve. Intero brano: v. scheda a parte)

(Narratore: **N**; Gesù: **†**; Cieco: **C**; Farisei: **F**; Altri: **A**)

N In quel tempo, Gesù, passando vide un uomo cieco dalla nascita, sputò per terra, fece del fango⁴ con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: **†** "Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato⁵)".

N Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: **A** "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". **N** Alcuni dicevano: **A** "È lui!"; **N** altri dicevano: **A** "No, ma gli assomiglia". **N** Ed egli diceva: **C** "Sono io!". **N** Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: **C** "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". **N** Allora alcuni dei farisei dicevano: **F** "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". **N** Altri dicevano: **F** "Come può un peccatore compiere tali prodigi?".

N E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: **F** "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". **N** Egli rispose: **C** "È un profeta!".

N Gli replicarono: **F** "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". **N** E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: **†** "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". **N** Egli rispose: **C** "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". **N** Gli disse Gesù: **†** "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". **N** Ed egli disse: **C** "Io credo, Signore!". **N** E gli si prostrò innanzi.

COMPRENDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

Dalla tenebre alla luce

Se abbiamo la pazienza di leggere il vangelo del cieco nato per intero, ci accorgiamo di come il conflitto luce-tenebre venga sviluppato in due direzioni: il cieco è condotto a vedere la luce, mentre quelli che credono di vedere sprofondano nelle tenebre:

- Il cieco, dopo aver aperto gli occhi, comincia a vedere sempre più chiaramente Gesù: *l'uomo che chiamano Gesù (v.11), un profeta (v.17), uno che viene da Dio (v.33), il Figlio dell'uomo (v.37), davanti al quale prostrarsi e dire "lo credo". (v.38).* In questo cammino di luce e di conoscenza, il cieco confessa umilmente per tre volte la sua ignoranza: *Gli dissero: Dov'è questo tale? Rispose: Non lo so. (v.12); Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo (v.25); Tu credi nel Figlio dell'uomo? Egli rispose: E chi è, Signore, perché io creda in lui? (v.35-36)*

- Al contrario, i farisei diventano sempre più ostinati nel non voler vedere. All'inizio alcuni sembrano lasciarsi convincere, ma alla fine giungono a negare l'evidenza, a rifiutare la realtà, a chiudersi alla verità. Fino a cacciare via il testimone che, con i suoi discorsi semplici, con le sue domande un po' banali e un po' ironiche, sta cercando di farli ragionare. E dire che loro, al contrario del cieco, credono di capire tutto: *Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato (v.16); Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore (v.24); Vuoi insegnare a noi? (v.34).*

Il giudizio conclusivo sull'intera scena, lo pronuncia Gesù: *Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi.... Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane (vv.39.41).*

La luce della Pasqua.

Samaritana, Cieco Nato, Lazzaro... tutti i racconti di Giovanni sono segni di quello che Gesù vuole darci a Pasqua.

Allora Gesù, entrando nella notte, affrontando l'ora oscura della passione, fa splendere la gloria di Dio, rivela in modo pieno il Padre, apre gli occhi dei suoi alla fede.

La luce del Battesimo.

Fin dai primi secoli, nella liturgia e nelle prime raffigurazioni, il vangelo del cieco nato è stato collegato al Battesimo, chiamato anche "Illuminazione". In effetti il nostro vangelo offre richiami simbolici al Battesimo: l'uomo è un cieco nato; riacquista la vista solo quando va alla piscina di "Siloe-Inviato"; ritrova la luce, lavandosi alle acque dell'Inviato del Padre, Gesù.

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione.

"Prima ero cieco"

"Se volessimo tradurre queste tenebre in linguaggio nostro, potremmo parlare di disorientamento interiore, di confusione, per cui non si sa dove si deve andare e come. Questo disorientamento, quando è assunto come sistema di vita, fa sì che ci si lasci trascinare dagli impulsi più immediati, si cammini a casaccio e male". (C.M.Martini)

- *Quando siamo ciechi? Cosa non riusciamo a vedere? I segni della presenza di Dio, i suoi doni? Il suo disegno sulla storia, sulla nostra comunità? I bisogni e le domande degli altri? L'orientamento da prendere in una concreta situazione come persone, come famiglia? Il senso del nostro quotidiano?*
- *Quali le nostre tenebre? Le tenebre della nostra società?*

"Mi sono lavato e ci vedo" - La luce della fede

All'inizio il cieco nato si fida della parola di Gesù, si lava, comincia a vedere... Alla fine arriva a vedere Gesù. È lo stesso nostro cammino di luce: dal fonte battesimale alla contemplazione del suo volto.

- *Gesù, come lo abbiamo scoperto? Adesso come lo vediamo?*
- *Gesù, luce del mondo, ci aiuta a vedere tutte le cose in una luce nuova? Guardare la vita da credenti; guardare al mondo da credenti... Cosa significa per noi? Ci aiutiamo mai a farlo?*

I farisei - Credere di vedere

- *Quali ostacoli incontra la luce del vangelo in noi e nel nostro ambiente? Quali discussioni suscita? Contro quali pregiudizi, interessi, distorsioni della verità, false visioni della vita si arresta?*

Alla luce, attraverso la prova

Il cammino del cieco nato, verso la fede piena in Gesù, è segnato da una serie di prove: colpevolizzato dalla cultura del tempo, scaricato dai genitori, messo sotto pressione dai farisei, minacciato di espulsione dalla sinagoga, alla fine veramente cacciato fuori, arriva a vedere Gesù e a dire "Credo!"

- *Una prova può gettarti nel buio, può farti sentire nella colpa, può portarti all'isolamento... Può anche essere occasione di luce, di rivelazione di Dio?*

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

“Io sono la risurrezione e la vita”

- Come ci poniamo da battezzati di fronte alla morte? In che modo la nostra comunità si rende presente nel dolore e porta vita, amicizia, condivisione nelle situazioni di morte, solitudine, disperazione?

Gesù grido a gran voce "Lazzaro, vieni fuori"

- Sentiamo mai, nella nostra vita di battezzati, in famiglia o nella chiesa, la voce del Signore che ci chiama a risorgere, a venir fuori? Da quali morti, da quali chiusure, da quali torpore, da quali peccati? Attraverso quali voci, il Signore ci chiama, ci scuote?
- Quali esempi di "risurrezione" di persone o di situazioni sono visibili oggi?

PREGHIAMO LA PAROLA

Ognuno sceglie e ripete una di queste frasi di Giovanni su Gesù-Vita.

- Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. (3,16)
- Io sono la via, la Verità e la vita (14,6)
- Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (5,24)
- Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. (8,12)
- Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. (6,51)
- Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà (11,25)
- Questi segni sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (20,31)
- A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome.... (1,12)
- Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (6,67)
- Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. (1Gv3,14)

Al termine ringraziamo il Signore con le parole del prefazio della quinta domenica di Quaresima:

PADRE SANTO, GESÙ TUO FIGLIO, VERO UOMO COME NOI, PIANSE L'AMICO LAZZARO; DIO E SIGNORE DELLA VITA, LO RICHIAMÒ DAL SEPOLCRO; OGGI ESTENDE A TUTTA L'UMANITÀ LA SUA MISERICORDIA, E CON I SUOI SACRAMENTI CI FA PASSARE DALLA MORTE ALLA VITA. PER MEZZO DI LUI TI ADO-RANO LE SCHIERE DEGLI ANGELI E DEI SANTI E CONTEMPLANO LA GLORIA DEL TUO VOLTO. AL LORO CANTO, CONCEDI O SIGNORE, CHE SI UNISCANO LE NOSTRE VOCI NELL'INNO DI LODE: SANTO...

PREGHIAMO INSIEME

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi la tua chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali a vita nuova.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni¹

(cap.11, forma breve. Intero brano: v. scheda a parte).

(Narratore: **N**; Gesù: **✠**; Maria-Marta: **M**; Giudei: **G**)

N In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dirgli: **M** "Signore, ecco, il tuo amico è malato". **N** All'udire questo, Gesù disse: **✠** "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato²". **N** Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: **✠** "Andiamo di nuovo in Giudea!".

N. Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

Marta, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: **M** "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". **N**. Gesù le disse: **✠** "Tuo fratello risusciterà". **N** Gli rispose Marta: **M** "So che risusciterà nell'ultimo giorno". **N** Gesù le disse: **✠** "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". **N** Gli rispose:

M "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

N Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: **M** "Il Maestro è qui e ti chiama". **N** Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: **G** "Va al sepolcro per piangere là". **N** Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi

dicendo: **M** "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!".

N Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: **ϕ** "Dove l'avete posto?". **N** Gli dissero: **G** "Signore, vieni a vedere!³". **N** Gesù scoppiò in pianto⁴. Dissero allora i Giudei: **G** "Vedi come lo amava!". **N** Ma alcuni di loro dissero: **G** "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?".

N Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: **ϕ** "Togliete la pietra!".

N Gli rispose Marta, la sorella del morto: **M** "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni"⁵. **N** Le disse Gesù: **ϕ** "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?".

N Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: **ϕ** "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". **N** E, detto questo, gridò a gran voce⁶: **ϕ** "Lazzaro, vieni fuori!". **N** Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario⁷. Gesù disse loro: **ϕ** "Scioglietelo e lasciatelo andare".

N Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

COMPRENDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

Un anticipo di Pasqua

Nel nostro cammino quaresimale, Il vangelo di Lazzaro è l'ultima tappa, prima della Passione. Anche nel vangelo di Giovanni, la risurrezione di Lazzaro ha questo ruolo cerniera: è il culmine di tutti i miracoli e prepara direttamente alla Pasqua.

Dopo aver promesso acqua viva alla Samaritana, dopo essersi dichiarato pane di vita alla moltiplicazione dei pani, ora Gesù dà veramente vita ad un morto, segno della vita divina che lui darà a quanti credono.

E' anche la situazione più difficile che Gesù si trova ad affrontare: dopo l'imbarazzo di Cana, la vita confusa della Samaritana, la schiavitù del paralitico, la fame della folla, le tenebre del cieco nato, ora Gesù si trova di fronte alla nemica numero uno: la morte.

Nel buio della morte, Gesù farà brillare la gloria, la presenza di Dio: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Con la sua risurrezione sconfiggerà la morte e comunicherà ai suoi amici, a quanti credono in Lui, una vita nuova e senza fine.

La fede

Gesù è preoccupato di svegliare Lazzaro, ma anche di suscitare la fede nei discepoli, in Marta e nella gente che gli sta attorno. Per questo ritarda la sua partenza, dialoga con i discepoli, con Marta e infine prega il Padre.

Non si accontenta di una generica speranza nella risurrezione finale, ma vuole condurre i suoi ad una fede più personale: *Io sono la risurrezione e la vita... Credi tu questo?* Una fede destinata a diventare amicizia con Lui.

L'amicizia

Giovanni ha il pallino dell'amicizia: ci presenta Gesù come l'amico che ci dice tutto del Padre, arriva a dare la vita per noi, ci chiama amici.

Ci parla di un "discepolo amato", con cui identificarci. Ci offre anche una galleria di amici di Gesù: il Battista, Marta e Maria, il nostro Lazzaro...

Ma che tipo di amico è Lazzaro? Non fa niente: non parla come Marta, non piange come Maria, non interviene come i personaggi che abbiamo incontrato fin qui. E' morto e non può fare niente, può solo ricevere tutto da Gesù: accetta la sua iniziativa, si lascia risvegliare, si lascia amare gratuitamente. E diventa così l'illustrazione vivente di quello che Gesù dirà di lì a poco: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (15,16).

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione

"Io sono la risurrezione e la vita...credi tu questo?"

Da una dottrina sulla risurrezione ad una fede più personale in Gesù, *risurrezione e vita*; da una formula ad un rapporto personale col Maestro *che ti vuole molto bene* e che, anche nella morte, è *qui e ti chiama*. E' questo il cammino che Gesù fa compiere a Marta e Maria

• *La vita piena e senza fine che Gesù dona riguarda solo il Paradiso o si fa vedere e sperimentare anche quaggiù? Con quali esempi e quale linguaggio possiamo parlare oggi di risurrezione?*

Marta... gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

• *Quali sono i diversi atteggiamenti di Marta, di Maria e della gente di fronte alla morte di Lazzaro? Qual è l'atteggiamento di Gesù? Con quale di questi personaggi ci identifichiamo?*

Gesù... si commosse profondamente, si turbò...

E' la compassione di Gesù che ridona la vita a Lazzaro e la gioia alle sorelle addolorate.

hanno adorato Dio sopra questo monte⁶ e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera⁷. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura⁸. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro⁹". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo¹⁰".

⁶ Il monte Garizim, dove i samaritani avevano costruito un altro tempio, rivale di quello di Gerusalemme.

⁷ In continuazione Gv dice che il Cristo viene dal Padre, discende dal Padre, dice le parole del Padre, fa la volontà del Padre (*Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato*- 6,38), compie l'opera del Padre (Gv 9,4, Gv 10,32-37, Gv 14,10), fino al "*tutto è compiuto*" della Croce (19,30)

⁸ Questi campi pronti da mietere sono proprio i samaritani che si avvicinano (v 30)

⁹ Davvero in Samaria andò così! Gli apostoli Pietro e Giovanni andarono a raccogliere i frutti della missione di Filippo, andarono a confermare nella fede i samaritani che avevano già creduto ed erano stati già battezzati (At 8,14-17)

¹⁰ Proprio in bocca a non giudei, troviamo questo titolo che sottolinea la portata universale della missione di Gesù.

1ª Domenica (Matteo 4,1-11) - NOTE

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato¹ quaranta giorni e quaranta notti², ebbe fame.

Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio³".

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede⁴". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo⁵".

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto⁶".

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano⁷.

¹ Il racconto di Matteo sottolinea il lungo digiuno di Gesù: colui che sarà tacciato dagli avversari di essere un "*mangione e un beone*" (11,19) conosce per esperienze dirette e libera scelta anche il morso della fame.

Il tentatore si avvicina a Gesù solo al termine del digiuno di 40 giorni, non prima: come dire che se Gesù smaschera l'inganno e lo vince, è anche perché ha saputo perseverare nel digiuno e nella preghiera. In seguito il Maestro insegnerà ai suoi che certi demoni non si vincono, se non con la preghiera e il digiuno (17,21).

² Gesù rivive la storia del suo popolo: da bambino era sceso in Egitto con la sua famiglia. Ora rivive la permanenza del suo popolo nel deserto e le sue tentazioni.

³ Nelle sue risposte, Gesù cita sempre il Deuteronomio, che a sua volta richiama tre tentazioni dell'Esodo. Qui si tratta della prova della manna (Es 16,4).

⁴ Il diavolo esegeta cita il sal 91, quello che noi riprendiamo nel canto: Su ali d'aquila...

⁵ La risposta secca di Gesù riprende Dt 6,16: *Non tenterete il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa*, che a sua volta richiama Es 17,7 e la protesta degli Israeliti che misero alla prova il Signore, dicendo: "*Il Signore è in mezzo a noi sì o no?*".

⁶ Qui Gesù richiama Dt 6,13 e la tentazione che Israele ha provato, una volta entrato nella terra, di abbandonare il Signore per servire altri dei.

⁷ La fame di Gesù trova risposta dal cielo, come già il popolo nel deserto era stato nutrito di manna, il pane degli angeli: *l'uomo mangiò il pane degli angeli, diede loro cibo in abbondanza* (Sal 78,24-25)

2ª Domenica (Matteo 17,1-9) -NOTE

In quel tempo¹, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni² suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole³ e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia⁴, che conversavano con lui.

Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".

Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra⁵ e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete".

Sollestando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

¹ In quel tempo...in realtà, il testo di Mt ci offre una indicazione temporale: "sei giorni dopo" e collega così la Trasfigurazione con i discorsi precedenti sulla passione e risurrezione di Gesù, sul suo regno, sulla sua venuta finale nella gloria del Padre (16,21-28).

² Pietro, Giacomo e Giovanni. Certo, non sono il massimo questi tre, hanno i loro difetti, non capiscono tutto subito... Gesù comunque se li porta dietro in momenti molto importanti del suo cammino verso la Pasqua: sul monte della Trasfigurazione, nella risurrezione della figlia di Giairo, nella sua preghiera al Getsemani. E li rende spettatori privilegiati della sua Pasqua, contemplatori del suo volto.

³ Solo Mt dice che il volto di Gesù brilla come il sole. Mc sottolinea invece lo splendore delle vesti di Gesù (bianco che più bianco non si può) e Lc dice che il suo volto cambia di aspetto. Cfr Es 34, 29 - 35, dove si parla del volto raggianti di Mosè, dopo i suoi incontri con Dio, e 2Cor 4,6, sulla gloria divina che rifugge sul volto di Cristo.

⁴ Due personaggi dell'AT che hanno beneficiato di rivelazioni sul Sinai (Es 19, Es 33-34, 1Re 19,9-13).

⁵ Solo Mt fa notare che i discepoli si prostrano, pieni di timore. È una reazione che troviamo altre volte in Mt: *i magi, entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono* (2,11); *quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!"* (14,33); *Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano* (28,17). Notiamo anche che qui, come nella scena finale del vangelo, è Gesù che vince il loro timore o il loro dubbio e si avvicina a loro... Normalmente, invece, sono le persone che si avvicinano a Gesù.

3ª Domenica (Giovanni 4,5-42)¹ - NOTE

In quel tempo², Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr³, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani⁴. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta⁵. I nostri padri

¹ Com'è articolato questo lungo racconto?

- 1-6: Introduzione: questioni sul Battesimo e spostamenti di Gesù.
- 7-26: Prima scena: dialogo con la Samaritana: L'acqua viva donata da Gesù
- 27-30: Spostamenti: arrivo dei discepoli, la Samaritana in città, i Samaritani da Gesù.
- 31-38: Seconda scena: dialogo con i discepoli: la missione.
- 39-42: Epilogo: i Samaritani credono in Gesù.

² Il dialogo meridiano con la Samaritana è legato al dialogo notturno con Nicodemo, dove si parla di nascita "dall'acqua e dallo Spirito" (3,1-21), da un intermezzo (3,22- 4,4) in cui si dice che, oltre a Giovanni Battista, anche Gesù e i suoi discepoli battezzano... Siamo davvero in una zona del vangelo particolarmente ricca d'acqua!

³ Presso quale pozzo si è seduto stanco Gesù? Chi erano i Samaritani? Di quale monte parla la donna? E perché attende un Messia profeta? Una cartina e qualche nota della nostra Bibbia ci potranno aiutare a capire meglio questo vangelo così "spirituale", ma anche così incarnato nella Palestina di quel tempo.

⁴ I Giudei odiavano i Samaritani e spiegavano la loro origine (2Re 17,24-41) con l'immigrazione forzata di cinque popolazioni pagane, rimaste in parte fedeli ai loro dèi, che i cinque mariti del v 18 simboleggiano.

⁵ Quando la donna si accorge che Gesù conosce la verità sulla sua vita, sui suoi cinque mariti, comincia a considerarlo come profeta e a interrogarsi su di lui. I Samaritani attendevano un Messia-Profeta, come Mosè. (cfr Dt 18,18).

4ª Domenica (Giovanni 9,1-41) - NOTE

In quel tempo, Gesù, passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori¹, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare². Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo³". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango⁴ sugli occhi del cieco e gli disse: "Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato⁵)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! lo sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so".

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo".

Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".

Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E

¹ Secondo la teoria che vedeva una relazione diretta tra colpa e punizione, tra peccato e malattia. Ecco questo cieco immesso nella catena delle colpe: se c'è un male, bisogna trovare il colpevole... Non certo per il male fisico, ma per una sequela di mali, disagi, devianze, anche oggi la ricerca del colpevole è altrettanto accanita. Complice tanta psicologia da quattro soldi che mette spesso la colpa sulle spalle dei genitori, i quali in tal modo si sentono paralizzati, umiliati. Gesù sceglie un'altra ottica, che ci libera: "è così, perché si manifestassero in lui le opere di Dio". Invece che ricercare le cause-colpe, cerca il fine-obiettivo... (M.Zattoni, G.Gillini, Interno familiare anno A)

² La vita di Gesù è come una giornata di lavoro, conclusa dalla notte della morte: allora l'opera che il Padre gli ha affidato sarà compiuta (19,30).

³ Il contrasto luce - tenebre attraversa il vangelo di Giovanni, fin dall'inizio: 1,4-5; 1,9;3,19-20; 8,12; 9,5.

⁴ Impastare il fango non era certo un'azione da oculista... ed era anche vietata il sabato. Però ricordava l'azione creatrice di Dio: l'opera che il Padre ha affidato a Gesù è una vera ri-creazione (cfr 20,22, quando "alita" sui discepoli)

⁵ La piscina di Siloe è una delle antiche raccolte d'acqua di Gerusalemme.

Inviato: uno dei titoli di Gesù caratteristici di Gv (cf. Gv 4,34).

li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga⁶. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio⁷! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia⁸, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.

Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi".

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane".

⁶ Drammatica realtà al tempo dei lettori di Gv: gli ebrei che avevano riconosciuto in Gesù il Cristo erano stati scomunicati dai loro fratelli. Gv ci vuole far pensare ai genitori del cieco: conoscono la verità, ma per paura non dicono niente, non si espongono, non diventano "testimoni della luce".

⁷ Dà gloria a Dio: formula biblica per scongiurare qualcuno a dire la verità e riparare un'offesa fatta alla maestà divina

⁸ Spesso Gv ci fa riflettere sulla provenienza di Gesù: di dov'è Gesù, da dove viene il vino che lui offre a Cana? (2,9). Sapere questo è aprire gli occhi su di lui!

5ª Domenica: (Giovanni 11,1-45)¹ - NOTE

In quel tempo, era malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato".

All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato²". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno.

Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio

¹ Com'è "organizzato" questo lungo vangelo?

1-6: ambientazione e chiave di lettura: nella morte dell'amico si rivela la potenza di Dio

7-16: dialogo coi discepoli: la morte di Lazzaro è collegata a quella di Gesù

18-27: dialogo con Marta: da una dottrina, alla fede in Gesù risurrezione e vita.

28-37: incontro con Maria. L'umanità e il pianto di Gesù.

38-45: la risurrezione di Lazzaro.

² Attenzione alla somiglianza con il racconto del cieco nato: "è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio" (9,3). I due racconti sono esplicitamente collegati in 11,37: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". Anche i temi di Gesù luce e di Gesù vita erano già uniti fin dai primi versetti del vangelo: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (1,4).

Attenzione anche ai riferimenti alla prossima morte di Gesù, chiaramente presenti nei versetti successivi: allora, secondo Gv, il Figlio dell'uomo verrà glorificato

che deve venire nel mondo".

Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!³". Gesù scoppiò in pianto⁴. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?".

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni⁵". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato".

E, detto questo, gridò a gran voce⁶: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario⁷. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare".

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

³ Vieni a vedere. Richiama il "Venite e vedete" che Gesù rivolge ai primi discepoli (1,39). Il Maestro ci invita ad entrare nella sua casa, a condividere la sua vita, perché lui per primo ha condiviso la nostra vita mortale.

⁴ È una delle tre volte in cui nel NT si dice che Gesù piange. Le altre ricorrenze le troviamo in Lc 19,41-42 (*Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa...*) e in Eb 5,7 (*nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà* - il tema dell'esaudimento che ritorna nel nostro vangelo... Ma come Dio esaudisce Gesù?!

⁵ La morte puzza (v.39). Ma il nostro vangelo inizia con un particolare curioso: presentandoci gli amici di Gesù, ci parla di Maria come quella che aveva unto i piedi di Gesù (v.2). In realtà, l'episodio sarà raccontato solo dopo: *Maria presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.* (12,3). Giovanni gioca d'anticipo: il ricordo del gesto di Maria viene così a racchiudere il racconto di Lazzaro. E il puzzo della morte è sovrastato dal profumo dell'amore e della fede di Maria.

⁶ Il verbo, tipico di Gv, viene impiegato qui e nella passione in due modi opposti: la folla grida "A morte!"; Gesù grida "Lazzaro vieni fuori"

⁷ A differenza di Lazzaro, Gesù lascerà le bende e il sudario nel sepolcro, segno di una vittoria definitiva sulla morte, di una vita nuova che comincia con la Pasqua.